Usport

Di nuovo appaiate in testa le due torinesi a quattro giornate dal termine

PER LO SCUDETTO PUNTO E A CAPO

Su un campo ostico la «signora» conquista a denti stretti un punto prezioso

La Juve costretta dal Perugia a difendere un sudatissimo 1-1

Dopo il gol di Causio, maturato da una incertezza di Marconcini, gli umbri si scatenano e acciuffano il pari con Vannini - In alcuni giocatori bianconeri a tratti è affiorato lo spettro della sconfitta che costò lo scudetto l'anno scorso

MARCATORI: nel primo tempo Causio al 19' e Vannini al 31'.

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 7, Ceccarini 6; Frosio 6, Berni 6, Pin 7; Scarpa 6, Curi 6, Novellino 6, Vannini 6, Cinquetti n.e. (dal 18' p.t. Amenta). 12.o Pinti, 14.o Lupini.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Gentile 6; Furino 6, Morino 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6, Boninsegna 6, Benetti 6, Bettega 6 (Cabrini dal 11' s.t. n.e.). 12.o Alessandrelli, 13.o Spinosi.

ARBITRO: Bergamo 6, di Livorno.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda. Spettatori 30 mila circa di cui 24 986 paganti pari ad un incasso record di 120 468 mila a cui vanno aggiunti 20 milioni circa di quote abbonati. Ammoniti Pin per comportamento irregolare, Causio, Frosio e Morini per proteste. Calci d'angolo 5-1 per la Juventus.

DALL'INVIATO

PERUGIA — *L'aggancio, il fatidico, logico quasi inevitabile aggancio, è compiuto. La «signora» a Perugia non si è certo suicidata come un anno fa, ma per un po' ci è andata vicino. Ha fatto il barcamenandosi un po' alla sua maniera, con molte scusanti, naturalmente, dopo il prestigioso successo di Atene. Insomma, ha resistito all'attacco frontale che i grifoncelli le hanno sferrato, ed anche molto bene, se vogliamo.*

Ricordo un vecchio titolo di boxe che riguardava il Benvenuti ormai in bilico fra il suo apice e il declino. Diceva «La paura negli occhi, il lampo nelle mani». Il titolo si adatta alla Juve di ieri, che palesemente mascherata il timore davanti al Perugia e cambiandole nel contempo cercava il colpo di mestiere, il colpo fulminante, che le togliesse di dosso il dolore ai barichi «A Perugia avete perso un campionato già vinto» sentenziava, come ci riferiscono i suoi biografi, Bonipertì il giorno in cui tratto i nuovi lineamenti. A Perugia gli uomini della disfatta son tornati con la voglia di pigliarsi una rivincita. Può sembrare vero la realtà è che il pareggio ad un certo punto, andava tanto bene che persino la sostituzione di Bettega con Cabrini pareva sospetta: poi vederlo immobilizzato nello spogliatoio, c'era e come, da vincersi!

La paura è stata la dominante di tutto questo match così dipinto di toni drammatici. Tenevano gli juventini, ma teneva bene anche il Perugia, in costante dubbio se attaccare o coprirsi. Il prodotto in campo, è risultato scarno assai di qualsiasi voglia piacevolezza. Il ritmo sensibilmente alterno, a tratti persino grave. Insomma, per ritrarci a quell'immagine pugilistica, un lungo corpo a corpo esaustivo più che un selvaggio susseguirsi di assalti. In definitiva, un prolungato storto occulto di gambe gomiti e nervi, con poche concessioni all'appariscenza e naturalmente allo spettacolo.

Gli spalti, per tutta la partita, hanno tessuto con compostezza il loro match interiore. Purtroppo, sul finale, avrebbe giovato nel signor Bergamo un briciolo di polso in più. Più che altro al giovane arbitro livornese il pubblico ha rimproverato eccessiva tolleranza. Nei confronti — ovviamente — della Juventus. Volevano, i perugini attestati in curva nord, veder comparire il cartellino giallo davanti alle maglie bianconere. Sono volati in campo arance e bottiglie di plastica. Purtroppo, anche qualche bottiglia di vetro da un litro, come quella che personalmente ho evitato d'un pelo attraversando il terreno di gioco a partita conclusa, o qualche lattina, come quella — presumibilmente — che sempre all'uscita dal campo ha colpito poco più avanti il mentore torinese friulano di Zoff.

Ma torniamo al risultato di parità, in definitiva assolutamente legittimo, ed alla considerazione dolorosa che quel risultato — visto il periodo di fuoco, gli impegni, le tare del passato e l'avversario di ieri — onora la Juventus e non certo può adombrarsi di un qualsiasi accenno a un ipotetico bersaglio fallito. L'11 è maturato quasi naturalmente tra i colpi legittimi e meno. Era la «signora» a passare in vantaggio dopo 19' di gioco. Il gol bianconero era limpido in quanto a legittimità, ma non altrettanto si poteva dire dell'esecuzione. Fra in pratica un incidente che capitava a Marconcini, chiamato in uscita da un cross a rientrare di Boninsegna. Il guardiano di casa andava a sbattere come un calabrone contro una selva di gambe e di braccia: la sua respinta risultava assai tideistica e regolarmente tradita dal pallone, che carambolando come in una cesta da pelota sul vilioso petto di Causio finiva con l'infilarsi in rete.

Prima dell'imprevisto filotto del Barone, il taccuino aveva annotato tre occasioni bianconere: cosicché il vantaggio, nonostante il «modo», poteva dirsi legittimato da una certa pressione. Quelle occasioni portavano il marchio di Bettega (tiro colpino, ma necessariamente impreciso che Marconcini parava al petto) ed era la di Boninsegna, senza gran convinzione al 10', di Benetti (cross di Scirea da destra e colpo avventuroso dall'altra parte dell'area) ed era il quarto d'ora.

Quindi il gol al 19' e subito caparbia la reazione di una squadra un po' cocciuta e un po' presuntuosa, un po' incosciente, un po' timorosa qual è il Perugia. Il lavoro che abbiamo definito occulto aveva le sue eccezioni in qualche duello, naturalmente Aspro, quello fra Gentile e Novellino, risolto quasi certamente a favore del «brasiliano» nonostante l'eccesso di zelo scoraggiante del «libico». Un po' strano quello fra Livio Pin e Benetti, assolutamente indipendenti ed autonomi, a ben vedere. Completamente a favore del perugino quello fra Nappi e Causio. Grosso modo pari tutti gli altri.

E quel lavoro dunque, lasciava nella logica delle cose affiorare il pareggio. Era la azione più bella, più limpida dell'intero incontro s'impossessava proprio il bravo Pin di un pallone sulla trequarti destra, avanzava fino all'incrocio tra l'area e la linea di fondo e lasciava andare un cross da manuale che Vannini, altre volte un airone buffo, questa invece stampava di testa nell'angolo basso, lasciando esterrefatti Zoff e il suo guardiano Tardelli.

Ecco di nuovo le sorti ristabilite molto più plausibilmente. Ecco lo sfrigolio del Perugia per tentare di non farsi disunire dall'entusiasmo. Ecco di nuovo la paura e la reazione della Juventus che affondava le mani nella borsa dei ferri per fare appello al mestiere.

Un paio di colpetti d'alleggerimento, sul finale del tempo. Poi, nella ripresa, pian piano la consapevolezza che anche così andava bene, perché i grifoncelli ritornavano pericolosi fin dall'8' con un tiro di Pin finito di poco alto. Al 10' era una punizione di Amenta a far tremare la difesa juventina: Berni faceva bene da sponda e la palla finiva d'un soffio fuori. Al 14' per un incidente occorso a Bettega, Trapattoni era costretto a far subentrare Cabrini il che mutava un poco l'assetto tattico e le marcature in campo.

Alla fine, come si è detto, il buon Bergamo si appellava più alla speranza che non alla certezza, lasciando che ogni fuocherello, qua e là, si smorzasse da solo. Gliene facevano motivo di rimprovero. Piovevano i souvenirs. La «signora» lasciava Perugia, per stavolta, a testa alta. Le han detto addio, ma non senza rancore.

Gian Maria Madella

PERUGIA-JUVENTUS — Vannini anticipa Tardelli e mette a segno la rete del Perugia.

L'allenatore dei bianconeri parla di «troppo nervosismo»

Il Trap: «Ci ha tradito l'infortunio a Bettega»

L'attaccante è rimasto bloccato per una forte ginocchiata nella zona iliaca - Dopo la fine diverbi nel sottopassaggio

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Si cerca di «catturare» Bonipertì ma il presidente ha già preso il largo. Trapattoni parla di partita nervosa «era importante per tutti». «Il risultato mi sta bene anche perché la squadra ha reagito positivamente. Insomma il pareggio è giusto, nella prima parte dell'incontro l'abbiamo contenuti come volevamo ma non siamo riusciti a amministrare il gol. Poi c'è stato l'infortunio a Bettega (ginocchiata nella zona iliaca). Senza Bettega davanti perdiamo molto. Il nostro gioco d'attacco ne è stato scompaginato».

Perché aveva in panchina Spinosi e Cabrini? «Perché data la stanchezza accumulata ad Atene potevo aver bisogno di un centrocampista e Cabrini mi dava tutto l'affidamento necessario». E campionato? «In campionato non è successo niente, noi e Torino siamo alla pari in punti e in media. Finora abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità ora ci giocheremo lo scudetto contro un'altra grande squadra. Del resto dopo Atene dovevamo curare anche la tenuta: penso che ci siamo riusciti».

Qualcuno insiste che la Juve non è andata bene e vuol sapere per colpa di chi «avete due occhi per vedere, dovete saperlo da voi». Dopo aver indicato in Curi, Pin e Frosio i migliori del Perugia il Trap ammette i cronisti nei suoi spogliatoi. Zoff «Sono stato colpito qui sul mento da un oggetto duro, forse una bottiglietta. Roba da matti! Dopo la fine dell'incontro arrivava di tutto, anche bottiglie di acqua minerale».

Causio invece si lamenta di essere stato insultato per tutta la partita. Quando gli dicono che Ramaccioni ha tacciato di maleducazione i bianconeri, diventa furibondo «Giuliano, venga a sentire cosa ha detto il loro direttore sportivo. Dobbiamo replicare!». Ma il Trap minimizza: «Voi giornalisti eravate lì; potevate vedere quello che succedeva, quindi sapete chi sono i veri maleducati».

Morini spiega un diverbio accaduto nel sottopassaggio dopo il termine. «Quelli del Perugia si sono arrabbiati perché io no detto: complimenti ragazzi, due di voi si sono fatti venire i crampi per il gran correre. Se giocaste così ogni domenica, sareste in corsa col Borussia per la Coppa dei Campioni». Gentile dopo avere espresso un giudizio abbastanza positivo su Novellino, trova anche lui da ridire: «Non capisco perché tante lamentele da parte dei perugini. Eppure le botte le abbiamo prese tutti. In campo internazionale questo non succede».

Cuccureddu difende Benetti «Gli spalti ci sono stati, ma da parte del Perugia». Bettega «Che botta ragazzi! Ci ho messo la borsa del ghiaccio ma ancora fa male. La partita? Tra la fine del primo tempo e l'inizio del secondo, potevamo anche vincere. Ma non abbiamo sfruttato le occasioni, ed è finita così».

Il dottor La Neve non si pronuncia «Spero che Bettega recuperi alla svelta, ma non sarà facile». Tardelli «Sono soddisfatto di come ho tenuto Vannini tranne che sul gol, ma qui non ha potuto far niente». Partita nervosa? «No, noi non siamo affatto nervosi». Ma per chi è stato oggi nello spogliatoio della Juventus l'impressione e proprio all'opposto.

Roberto Volpi

ACCUSATO DI ECCESSIVI FAVORITISMI

Sgradito l'arbitro ai giocatori umbri

Alcuni atteggiamenti dei bianconeri censurati duramente

SERVIZIO

PERUGIA — È più svelto ad uscire dagli spogliatoi del Perugia e Mauro Amenta «Non mi sembra di aver reso al massimo, ero troppo nervoso. Ho sostituito Cinquetti con un certo timore. Il mister ha scelto me per sostituire il mio compagno di squadra, perché facessi il fornente sulla fascia sinistra. Mi sembra che come mossa tattica sia riuscita». Silvano Ramaccioni, direttore sportivo del Perugia, è lapidario e non nasconde un certo nervosismo: «Benetti ha sputato in faccia a Pin, un gesto davvero riprovevole, si perde di dignità ad agire così, non è più sport. Per non parlare di Morini che in campo insultava tutti. Non li capisco questi giocatori: quando non vincono perdono il senso dell'obiettività».

Ceccarini che ha tenuto molto bene sia Boninsegna che Causio, se ne esce con una battuta che è tutto un programma: «Il migliore in campo? L'arbitro. Troppa eletricità in campo andava sedata nei primi minuti di gioco. Mi ha innervosito, soprattutto, l'atteggiamento dei giocatori della Juventus. Come si fa ad offendere in quella maniera, giocatori che vanno per la maggiore non dovrebbero dare questi avvilenti esempi di antisportività. Benetti ha detto a Pin che era un moccioso perché aveva giocato solo poche partite in serie A e non doveva darsi da fare con quell'impegno contro la grande Juve».

L'allenatore dei biancorossi è sorridente e tranquillo così esordisce Ilario Castagner «Risultato giusto, peccato tutto quel nervosismo in campo. Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Volevamo vincere per dare una grande soddisfazione al nostro pubblico se non ci siamo riusciti è merito dei nostri avversari. Ne, secondo tempo potevamo fare nostra la partita, i giocatori bianconeri risentivano evidentemente l'incontro di Coppa di mercoledì scorso. Se oggi non abbiamo giocato sulle fasce laterali come domenica scorsa con la Roma non è demerito nostro. Furino e Cuccureddu in quei settori erano vere e proprie sentinelle. Per la Coppa UEFA è tutto possibile, se prendiamo due punti nelle tre trasferte e battiamo il Napoli in casa, credo che trenta punti siano sufficienti per la qualificazione».

Flash del presidente D'Attoma: «Se la Juventus venisse a giocare tre volte all'anno da noi, ci sanerebbe il bilancio». L'incasso record è stato battuto e anche lo scorso anno questo record fu realizzato con la Juventus. «Presidente, chi vincerà lo scudetto?». «Prendete una monetina e brillatela in aria, non so dirvi altro, un vero rebus».

Guglielmo Mazzetti

Pallanuoto

Recco e Florentia sole in vetta

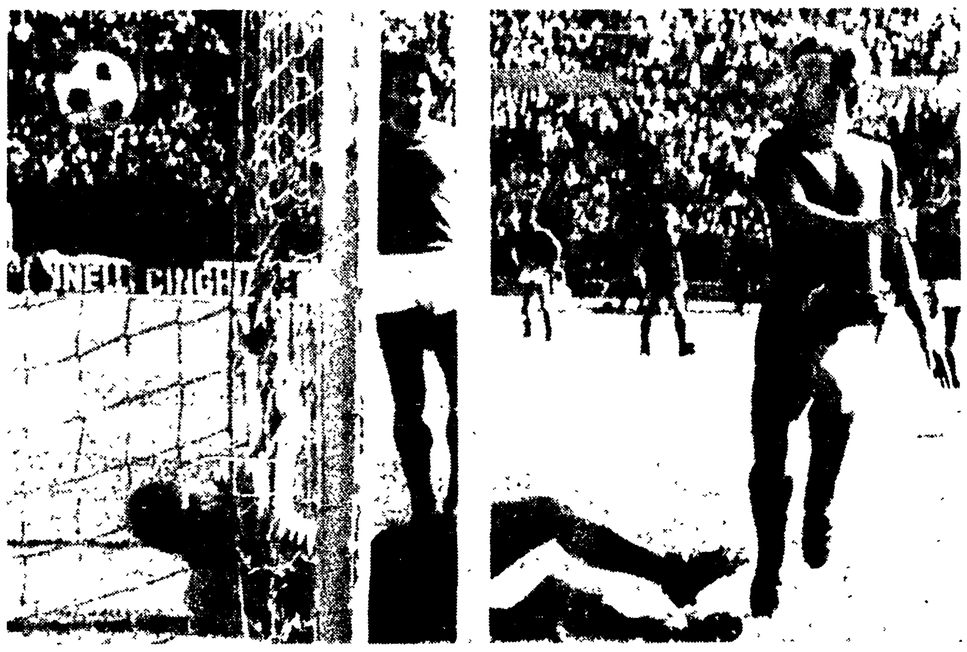
Il Recco Dumont si è aggiudicato il primo scontro scudetto battendo una Canottieri Napoli piuttosto ingenua che oltre tutto non ha saputo sfruttare per nulla le cinque superiorità numeriche che ha avuto nell'arco della partita. Ora in testa alla classifica sono rimaste sole Recco Dumont e Florentia Algida ricomincia così il grosso duello dello scorso anno.

La classifica Florentia Algida e Recco Dumont punti 8. Can. Napoli Merides, Internazionale Sori 6, Nervi Kawasaki 5, Civitavecchia e Camogli 4, Lerici Cosida, RN Napoli, Carabinieri, Mameli 2, Chiavari Nuoto 0.

Il Verona fa tremare il Torino nel secondo tempo

I granata vivacchiano sul golletto di Pulici

Dopo una grande partenza i campioni d'Italia tirano i remi in barca - I gialloblù non avrebbero demeritato il pareggio - Falli di mano a ripetizione nell'area torinese: ma l'arbitro non vede



TORINO-VERONA — Il gol della vittoria granata. Pulici, da distanza ravvicinata, batte Superchi.

MARCATORE: Pulici (T) al 21' p.t.

TORINO: Castellini 7; Danova 7, Salvadori 6; Patrizio Sala 7, Mozzini 7, Caporale 6; Claudio Sala 6, Pecci 6, Graziani 6, Zaccarelli 6, Pulici 7. (N. 12 Cazzaniga, n. 13 Butti, n. 14 Garritano).

VERONA: Superchi 7; Giubertoni 6, Franzot 6; Busatta 6, Bachlechner 7, Negrisolo 6; Fiaschi 6, Mascetti 7, Petrini 5, Maddè 6, Zigoni 7. (N. 12 Porrino, n. 13 Logozzo, n. 14 Guidolin).

ARBITRO: Panzino 6.

NOTE: Giornata serena con vento, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 40 mila di cui 24.117 paganti per un incasso di L. 67 760 100. Ammonito Salvadori. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Ricordando il titolo di una meravigliosa poesia di Jacques Prevert «La disperazione seduta su una panchina» vogliamo rendere omaggio al poeta scomparso e al povero Gigi Radice che oggi, sulla panchina del «Comunale», ha vissuto la sua ventiseiesima domenica di campionato, fino al novantesimo minuto, sul filo dell'infarto.

Siano resi gloria al Verona che non si è mai dato per vinto e omaggio alla sportività con la quale si sono battuti gli «ex» Mascetti, Maddè e Petrini e quel «cavallo matto» di Zigoni, ma siano portati sul banco degli imputati quei giocatori del Torino che a metà partita hanno «abbandonato», come se tutto fosse ormai finito perché così voleva il pronostico che aveva decretato, nella sua follia, la partita Torino-Verona una partita «facile».

Una giornata balorda per che dopo un paio di minuti che Pulici aveva rapinato il suo gol casalingo, per la gioia dei suoi tifosi della «Curva Maratona», è giunta via etere la notizia che Causio aveva portato in vantaggio la Juventus a Perugia. E poi e giunta (al 31') la notizia che il Perugia aveva pareggiato ma la gente (a parte quelli della «Curva Maratona», che sono dei marziani) era ancora scioccata dal gol che Petrini aveva «lisciato». Sì, ma era in fuorigioco! L'arbitro Panzino, tuttavia per colpa del suo distratto guardalinee non s'era accorto e se quello annunciava il segno il Torino era infilato allo spiedo.

Eppure la partita era iniziata alla grande per i campioni d'Italia, con un «pressing» di quelli vecchia maniera, un tiro di Pulici che Superchi non riusciva a trattenere e Graziani per poco non infilava da pochi metri e poi una stangata di Patrizio Sala di poco fuori e Pulici ancora, che obbligava Superchi a deviare con un gran balzo sopra la traversa e ancora Patrizio e al 14' C. Sala davanti a Superchi, soli lui e il portiere, si faceva respingere in uscita il tiro-gol.

Non era soltanto fumo, e le occasioni-gol si sbrecciavano per un soffio nell'area veronese. Al 21', finalmente, l'arrosto! Un lungo lancio di Pecci per Pulici dava a quest'ultimo l'occasione di approfittare di un malinteso fra Giubertoni, suo «angelo custode», e Superchi per infilare il primo gol della partita.

Perché l'abbiamo definito il primo gol, anche se sarà l'ultimo? Perché si è avuta netta la sensazione che fosse iniziata la grandinata. Il Torino con la voglia di vincere che aveva in corpo avrebbe fatto del Verona un solo boccone. Gran tiro di Pecci da lontano che Superchi non tratteneva e Graziani da pochi passi mandava alto e al 28' il primo brivido (che invece non sarà l'ultimo). Petrini sul filo del fuorigioco si sgancia da Mozzini e Caporale (invano all'inseguimento del centrattacco) e quando si vede venire incontro Castellini «stecca» la palla.

Arriva la notizia che il Perugia ha pareggiato e il Torino... si «siede». Crede di aver vinto il campionato e fa il tifo per il Perugia, ma per il Verona si tratta di una questione secondaria e insiste in quel suo gioco sornione, imbottito forse di troppi passaggi, una manovra eccessivamente elaborata ma in grado di tenere la palla e di obbligare l'avversario ad avventarsi contro.

Zaccarelli si «mangia» il suo primo gol fatto su centro di Pulici dalla destra (al 37') e su questo episodio si chiude il primo tempo lasciando in ognuno la convinzione che il Torino avrebbe meritato anche un paio di gol in più.

La ripresa pare avere lo stesso sapore, ma il vento adesso soffia contro i campioni d'Italia: Zaccarelli al primo minuto si «mangia» il suo secondo gol (deviazione in corner di Busatta) e al 6' il Verona si raffaccia per la seconda volta nell'area di Castellini ed è subito notte: bel fallungo di Mascetti e passaggio per Petrini (che indovina (diciamo indovina perché per tutto l'arco della gara non ne ha mai imbroccata una) il tiro e spedisce una staffilata in porta che Castellini devia in angolo sul corner scorgiamo un «mani» di Salvadori in aera e sul nuovo calcio d'angolo un altro «mani», e questa volta di Pecci, proprio sulla linea (stasera la moviola sarà più chiara per tutti, compreso l'arbitro Panzino). Ci sarà ancora un «mani» di Caporale, a nostro avviso involontario, ma evidentemente Panzino ha deciso che il Torino rimanga l'unica squadra ad aver mai subito un rigore in tutto il campionato.

Il Torino è in «cottura» bisogna arrivare al 26' per annotare un tentativo da lontano di Mozzini. Alla mezz'ora Zaccarelli per Caporale che tira e Superchi devia in angolo e al 33' Zaccarelli si «divora» il suo terzo pallone-gol: una bella scorpacciata. Bravo! Il «ferro» della rete di Superchi inganna gli spettatori su un tiro di Pecci e il grido di «gol» rimane sospeso nell'aria così come le speranze che aveva alimentato quel «pressing» iniziale.

Alla fine Castellini salva la rete prima su un tiro di Maddè e poi con il piede su un altro tiro di Fiaschi. Il Torino ha raggiunto la Juventus, ma Gigi Radice è da raccogliere con il cucchiaio. «La disperazione seduta su una panchina».

Il Verona di Valcareggi? Superchi è stato il migliore: questa affermazione caratterizza il tema della gara, ma se avesse pareggiato non c'era proprio nulla da ridire.

Nello Paci

Non c'è solo felicità negli spogliatoi del Torino

Gigi Radice preoccupato: «Che brividi nel finale»

Zigoni: «Dovevamo vincere noi con due gol di scarto» Claudio Sala: «A volte ci prende la paura: occorre rimediare»

DALLA REDAZIONE

TORINO — Il Torino aggancia finalmente la Juve, ma i brividi che il Verona gli ha fatto correre, nel corso del secondo tempo, attenuano di molto ogni velleità di gloire. Il volto preoccupato di Radice ne è l'esempio più lampante. «Il finale è stato da infarto con la partita in mano. Si poteva segnare di più sia nel primo che nel secondo tempo. Abbiamo rischiato tutto. Paradossalmente non abbiamo più difficoltà a segnare: il risultato ma semmai a marcarlo in nostro favore. Laggiù, lo non lo buttiamo via, sarà un finale incandescente. Il rigore non l'ho visto anzi sfido a parlare chi lo può avere notato».

Radice si riferisce al primo rigore reclamato da Superchi su fallo di mano di Salvadori, che puntualizza «In seguito ad un contrasto sono sei volte che ho toccato uomo e palla non mi sono neanche accorto se ho toccato con la mano il pallone. Sul fallo di mano di Pecci era inutile protestare, anche se era sulla linea e stato del tutto involontario».

Claudio Sala fa il punto sulla situazione. «Forse ci prende la paura di vincere e gli altri ci impongono il loro gioco, una volta ciò non accadeva, ora si rimedieremo. L'aggancio significa lottare fino alla fine, da oggi non solo le trasferte, ma anche le partite in casa saranno difficili».

Il Verona recrimina ma con molta signorilità. Valcareggi: «Si meritava il pareggio, siamo stati sfortunati in alcune occasioni». L'abbiamo sentito gridare «Anche se i ragazzi hanno visto certe cose, era inutile continuare a protestare, anzi si doveva continuare a giocare con maggior convinzione».

Il Torino? «Discretamente il primo tempo, malluccio il secondo, dev'essere il logorio del primato. Lo scudetto si vince in fotografia».

L'arbitro? «Penso che non abbia visto certe situazioni, altrimenti avrebbe agito diversamente, probabilmente era un po' coperto». Garonzi: «Il pareggio ci stava tutto, li abbiamo schiacciati sotto porta dimostrando grande carattere e poi... basta. I ragazzi dicono che c'erano tre rigori a nostro favore, io non posso dire nulla perché in tribuna è difficile giudicare. Comunque abbiamo preso un gol da polli, ed ancora più da polli ne abbiamo sbagliati». Lotta per lo scudetto? «Vincerà la Juve».

Escono i giocatori. Zigoni: «Nel secondo tempo abbiamo dominato, dovevamo vincere con due reti di scarto. I rigori? Sfortuna. L'arbitro? Ha agito onestamente, forse qualche svista. Scudetto? Spero che vinca il Toro, la Juve ne ha già tanti. Ma se continuano a giocare in questa maniera sarà molto dura per i granata». Maddè: «A Cesena mi hanno fischiato un rigore contro in una azione analoga a quella in cui Pecci ha toccato con la mano sulla linea: rimbalzo sulla gamba e palla sul braccio. Non è polemica la mia, bensì semplice constatazione».

Tutti gli altri, senza polemiche, battono il chiodo sui tre rigori a loro favore, elogiano Castellini per le belle parate ed iniziano a pensare al povero Milan che renderà loro visita al Bentegodi domenica prossima.

b. m.

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 43		TORINO punti 43	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Napoli	—	—	Lazio
—	Inter	Milan	—
Roma	—	—	Foggia
—	Sampdoria	Genoa	—

toto

Bologna-Fiorentina	1
Catanzaro-Cesena	1
Genoa-Foggia	2
Milan-Lazio	x
Napoli-Sampdoria	x
Perugia-Juventus	x
Roma-Inter	2
Torino-Verona	1
Catania-Cagliari	2
Palermo-L.R.Vicenza	2
Pescara-Como	x
Arezzo-Lucchese	x
Bari-Brindisi	1

MONTEPREMI: un miliardo 897 milioni 319 mila 268.